



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690      mail: [parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it](mailto:parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it)

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481



## II DOMENICA DOPO NATALE (5 gennaio 2024)

### Dal Vangelo di Gv 1, 1-5.9-14:

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*



1. Domenica 5: ore 15.00 Benedizione acqua, sale e frutta  
20.00 Falò epifanico e a seguire lotteria c/o l'oratorio
2. Lunedì 6 Festa dell'Epifania: nell'Epifania celebriamo l'infanzia missionaria  
ore 15.00 Benedizione dei bambini in chiesa e premiazione del concorso presepi in auditorium
3. Per le visite agli anziani: oltre a sr. Annamaria telefonate pure ai sacerdoti

Giovanni, unico tra gli evangelisti, comincia il Vangelo non con un racconto, ma con un inno che opera uno sfondamento dello spazio e del tempo: in principio era il Verbo e il Verbo era Dio. In principio "bereshit", prima parola della Bibbia, punto sorgivo da cui tutto ha inizio e senso. Un principio che non è solo cronologico, ma fondamento, base e destino. Senza di lui nulla di ciò che esiste è stato fatto. Un'esplosione di bene, e non il caos, ha dato origine all'universo. Non solo gli esseri umani, ma anche la stella e il filo d'erba e la pietra e lo scricciolo appena uscito dal bosco, tutto è stato plasmato dalle sue mani. Siamo da forze buone miracolosamente avvolti, scaturiti da una sorgente buona che continua ad alimentarci, che non verrà mai meno, fonte alla quale possiamo sempre attingere. E scoprire così che in gioco nella nostra vita c'è sempre una vita più grande di noi, e che il nostro segreto è oltre noi. Mettere Dio 'in principio', significa anche metterlo al centro e alla fine. Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo. Ogni uomo, e vuol dire davvero così: ogni uomo, ogni donna, ogni bambino, ogni anziano è illuminato; nessuno escluso, i buoni e i meno buoni, i giusti e i feriti, sotto ogni cielo, nella chiesa e fuori dalla chiesa, nessuna vita è senza un grammo di quella luce increata, che le tenebre non hanno vinto, che non vinceranno mai. In Lui era la vita... Cristo non è venuto a portare una nuova teoria religiosa o un pensiero più evoluto, ma a comunicare vita, e il desiderio di ulteriore vita. Qui è la vertigine del Natale: la vita stessa di Dio in noi. Profondità ultima dell'Incarnazione. Il verbo si è fatto carne. Non solo si è fatto uomo, e ci sarebbe bastato; non solo si è fatto Gesù di Nazaret, il figlio della bellissima, e sarebbe bastato ancor di più; ma si è fatto carne, creta, fragilità, bambino impotente, affamato di latte e di carezze, agnello inchiodato alla croce, in cui grida tutto il dolore del mondo. Venne fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto. Dio non si merita, si accoglie. Parola bella che sa di porte che si aprono, parola semplice come la mia libertà, parola dolce di grembi che fanno spazio alla vita e danzano: si accoglie solo ciò che da gioia. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio. Il potere, l'energia felice, la potenza gioiosa di diventare ciò che siamo: figli dell'amore e della luce, i due più bei nomi di Dio. Cristo, energia di nascite, nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso. La sua nascita vuole la mia nascita a figlio. Perché non c'è altro senso, non c'è altro destino, per noi, che diventare come lui.

*(Ermes Ronchi)*

## Preghiera

Solo il contatto con la Tua Parola o Dio,  
ci dà l'intelligenza delle Tue opere,  
la comprensione profonda del Tuo amore.  
Ogni Tua Parola che accogliamo  
ci ricorda che siamo figli amati,  
anzi ci conferisce il «potere di diventare figli di Dio».  
Dobbiamo imparare a 'giocare' con questa Parola  
che assume le sembianze di un bambino;  
scrutarla, girarla e rigirla,  
come fa un bambino con le costruzioni,  
per scoprirne il segno della tenerezza.  
Se mi fido di Te Signore,  
ogni giorno farò esperienza della Tua consolante fedeltà.  
La Tua Parola ci rigenera in quanto figli  
ed è sempre accessibile  
perché si è 'attendata' presso di noi.  
Si è ristabilita con Gesù l'amicizia tra l'uomo e Dio,  
assicurata dallo Spirito,  
il quale prolunga l'azione di Te  
Risorto nel mondo.

«Grazia e verità» sono parole che ci ricordano che esistono solo due modi per attingere la vita e la luce di cui Tu Gesù sei portatore.

Il primo modo è entrare nella logica del dono gratuito, perché essa è la logica del Tuo "fare" divino.

Il secondo non è altro che sposare in ogni scelta la forza dell'universale verità dell'amore:

dovunque noi siamo veri, il Verbo si fa carne in noi.

***“Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito,  
che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”. Gv 1, 18***